

Alternativa Libertaria

Per una vita senza tornelli

Il 2 ottobre a Roma c'è stato uno sciopero di 24 ore dei mezzi di trasporto pubblici. Ancora una volta abbiamo assistito al classico gioco dei padroni, attraverso i media, del "divide et impera", opponendo utenti e lavoratori, su un disagio che ambedue dividono: la condizione di un servizio spazzatura.

Questo è quello che vogliamo discutere in questo testo, l'opposizione tra la condizione attuale del trasporto pubblico (un servizio, e anche di pessima qualità) e quello che dovrebbe essere (un diritto, un bene comune), quindi che proponiamo.

Oggi il trasporto è una necessità consolidata e ogni volta più costante con l'allargamento dei centri urbani. In questo contesto aumenta il tempo dei percorsi sui mezzi, soprattutto quello del tragitto casa-lavoro-casa, non solo perché la crescita dei centri urbani prevede l'allontanarsi sempre di più delle periferie che si ingrossano, ma anche perché le attese alle fermate sono interminabili e ci sono ingorghi mostruosi. Per non parlare quando sono pieni fino al tetto (la cosiddetta metamorfosi della persona in sardina).

Le aziende dei trasporti collettivi, pubbliche e private, da Atac a Trenitalia, conducono una forte e costante campagna per convincere le persone a pagare i biglietti e abbonamenti, incluso attraverso le minacce di incorrere in un reato nel mancato pagamento. Questo perché, dice una leggenda, i soldi dei biglietti sono l'unico modo per finanziare il funzionamento, e quindi chi non paga è responsabile dei problemi che ci sono.

Tra biglietti e abbonamenti, che non sono pochi soldi, viviamo la situazione di un sistema pessimo per chi lo usa e ostile a chi ci lavora. Quindi esiste un paradosso, giacché i soldi guadagnati non servono a migliorare il servizio reso e neanche le condizioni di lavoro.

La nostra origine di esseri umani viene dai gruppi nomadi che percorrevano in lungo e in largo la Terra migliaia di anni fa, e anche se oggi la maggior parte delle società umane si sono stabilite territorialmente, muoversi continua a essere una costante attività, vitale per la nostra vita. Per andare al cinema, a scuola, al lavoro, a un pranzo di famiglia, a una festa o anche a comprare il pane c'è bisogno di muoversi e transitare per la città, a volte a piedi o in bici, ma molte volte dob-



Devastazione e saccheggio

Ultimamente questi due termini, saccheggio e devastazione, vengono molto usati, spesso a sproposito per indicare magari qualche atto vandalico esagerando nell'accusa e con conseguenze devastanti che finiscono con pene pesanti e multe salatissime.

Vengono colpiti a volte manifestanti che sfogano la loro rabbia, il loro disagio sociale per una condizione di vita ingiusta, precaria che li vede sempre più spinti ai margini della società.

Non si usano però mai questi termini per colpire i veri devastatori e saccheggiatori di un territorio che è di tutti e che salvaguardarlo vuol dire salvaguardare la salute di tutti i cittadini. Spesso ci si accanisce contro chi magari rompe una vetrina e non vediamo devastazioni molto più gravi che ci circondano. E' come guardare l'albero e non vedere la foresta.

Quello che vogliamo evidenziare qui è la devastazione del territorio Cremonese dal punto di vista ambientale: discariche abusive con conseguente inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, traffico di rifiuti, inceneritori con conseguente inquinamento dell'aria, incremento scellerato di centrali biogas con conseguente sfruttamento intensivo del territorio per la coltivazione di cereali che verranno poi bruciati per produrre energia elettrica. Pompaggio e stoccaggio del gas a Serignano, Ripalta Cremasca e Bordolano con conseguente aumento dei rischi per le popolazioni che vi abitano.

Il tutto ai fini del profitto per pochi "devastatori e saccheggiatori" a scapito dei molti cittadini

i quali ci rimettono anche la salute.

Ma questi non vengono visti o poco, fino a quando cosa grave

, non avvengono incidenti o un aumento dei casi di tumore come per le discariche abusive e gli inceneritori e allora magari anche la magistratura muove i suoi passi.

Dal 1990 sono decine le discariche abusive in provincia di Cremona che vengono messe sotto sequestro per la presenza di rifiuti tossico-nocivi che solido urbani.

Non sapendo come far fronte all'abbondanza di rifiuti che si venne a creare, molti rifiuti vennero spediti al Sud o in paesi del sud del mondo. In questa situazione si inserirono personaggi senza scrupoli e il traffico dei rifiuti è stato uno dei principali business per mafie e amministratori corrotti.

Ma se i rifiuti sono stati un business per le mafie, altrettanto lo è stato per le aziende i cui padroni hanno smaltito illegalmente tonnellate di rifiuti tossici e nocivi risparmiando sui costi dello smaltimento.

Il territorio Cremasco e il Cremonese come la terra dei fuochi, solo che invece di bruciare i rifiuti qui si sotterrano, come nella discarica di Serignano dove a distanza di anni (chiuso l'esercizio nell'83 per la presenza di rifiuti tossico-nocivi) non è ancora stata fatta nessuna bonifica.

Oppure, come si è scoperto a seguito di indagini della magistratura, i rifiuti, spesso tossico-nocivi finiscono sotto l'autostrada BreBeMi o lungo i cantieri della TAV, EXPO e altri.

La ricerca del profitto a tutti i costi, un classico del sistema economico capitalista, lo sfruttamento intensivo di suolo e sottosuolo, dell'aria, dell'acqua, sempre a vantaggio di pochi, è incompatibile con il diritto alla salute di tutti i cittadini e in contraddizione con discorsi di prevenzione sanitaria.

Questa parte proprio da ciò che ci circonda, da quello che mangiamo, da quello che respiriamo. A breve partirà una nuova "riforma" l'ennesima riforma iniqua nella sanità. Taglierà 7 miliardi in tre anni (2015, '16, '17) difficile

Una tragedia operaia

Una leggera nebbia circonda Casale Monferrato. Si attraversa il lungo ponte sul Po e ci si trova in un agglomerato medievale. "La città più importante dopo Torino all'epoca del regno di Savoia" ci precisa l'assessore all'ambiente di Casale con una punta d'orgoglio.

"La capitale del cemento", soggiunge il compagno Nicola Pondrano, "alla fine del '800".

Il quartiere dove sorgeva la fabbrica Eternit ha un volto inquietante, forse perché fra le sue macerie inneggiano i nomi di migliaia di morti.

Nel 1906 Adolfo Mazza acquista il brevetto di Ludwig Hatschek (miscela di acqua, cemento e amianto) denominata eternit, dal latino aeternitas (eternità) e realizza lo stabilimento di Casale dove l'anno successivo avvierà la produzione della miscela per la realizzazione di coperture ondulate, lastre e tubi.

Un ruolo di rilevante importanza a Casale (oltre al fiume e al gran numero di fabbriche di cemento) lo gioca la ferrovia per il trasporto delle materie prime (l'amianto) proveniente da Africa, Russia, Canada e Brasile tramite il porto di Genova, sia per il trasporto dei prodotti finiti.

L'amianto è un minerale molto resistente al fuoco, all'attrito e agli acidi, costituito da un insieme di fibre/filamenti di forma longitudinale, all'apparenza innocue perché di dimensioni microscopiche (335000 fibre in un cm) ma in realtà molto pericolose se inalate perché raggiungono le vie respiratorie in profondità provocando vari tumori polmonari, tra cui il mesotelioma (tumore maligno che colpisce la pleure) e la fibrosi polmonari (asbestososi).

La latenza di queste patologie, soprattutto per il mesotelioma, vede trascorrere da circa 15 anni fino a molti decenni dal periodo di esposizione all'insorgenza del tumore.

Tra il 1950 e il 1960 Eternit divenne lo stabilimento di cemento-amianto più grande d'Europa e al suo interno contava circa 2000 dipendenti.

L'azienda rappresentava un futuro di benessere stabile e duraturo per sé e per i propri figli non più costretti a spezzarsi la schiena, come braccianti nei campi.

La fabbrica a Casale era il progresso e il futuro; tutto quello che offriva Eternit era buono: lo stipendio, i prodotti lavorati usati nelle case e nei luoghi pubblici e dati molte volte ai lavoratori e al comune gratuitamente, l'asilo, la befana e le borse di



Per una vita senza tornelli

biamo prendere un autobus, una metro ecc. Le strade, così come gli autobus e altri mezzi, hanno bisogno di un mantenimento costante (pulizie, semafori, asfaltamento, vigili, illuminazione ecc.) che richiede soldi, un investimento da cui non si trae profitto, perché camminare per le strade della città o della campagna è considerato un diritto universale.

Perché non si usa la stessa logica per i mezzi di trasporto?

Mezzi pieni, lunghe attese, ingorghi interminabili e biglietti da pagare sono tali e quali come le frontiere e i muri. Impediscono e limitano la libera circolazione della gente. Lo svago nel tempo libero si trasforma in un privilegio per chi possa pagare i biglietti o comprarsi una macchina per evitare le attese. Però più macchine ci sono, più aumentano gli ingorghi.

Il trasporto pubblico gratuito e di qualità non è impossibile, anzi, è una realtà in varie città del mondo. Tassare le grandi fortune permetterebbe di avere abbastanza capitale per abolire per sempre tornelli e biglietti.

E come dimostrato, quando questo succede,

le condizioni di lavoro e d'uso migliorano. I lavoratori non sono più sfruttati perché non si ha più interesse di lucro, gli utenti non devono più soffrire con la logica dei pochi autobus ma pieni (perché così si spende meno e si guadagna lo stesso) e che ci mettono tempo a passare (per racimolare più persone possibili). Inoltre la gente smetterebbe di usare così tanto la macchina per circolare, diminuendo drasticamente gli ingorghi.

Possiamo anche andare oltre e dire che oltre a tutto questo, e dire che il trasporto pubblico dev'essere autogestito da lavoratori e utenti, che insieme decidano quali sono le linee da fare, risolvendo un altro problema grosso della mobilità che è la connessione tra i posti che non siano i centri lavorativi. Per una vita senza tornelli, per la riappropriazione del territorio e la libera circolazione! E mentre si discute e si lotta, viaggiare senza biglietto e scioperare saranno metodi legittimi.

Alternativa Libertaria/Fdca Roma

io padre Bernardino Zanella che avviò un'indagine conoscitiva interna alla fabbrica, sulle condizioni di vita dei lavoratori tramite la compilazione di un questionario, e dall'operaio Mario Pavesi scomparso nell'82 causa il mesotelioma, stessa fine riservata più avanti alla figlia, alla sorella, al nipote e al cognato di quest'ultimo.

Nicola, eletto nel consiglio di fabbrica nel '75, accorgendosi che all'entrata della porta di continuo apparivano annunci funebri di colleghi deceduti decise di passare dalla tendenza di monetizzazione di ogni disagio individuato alla richiesta di rimozione di tali situazioni ritenute pericolose. Cominciarono all'interno della fabbrica assemblee nei reparti e scioperi per la tutela della salute a fronte della constatazione delle malattie polmonari che i lavoratori contraevano, anche se allora si parlava soltanto di polvere nei polmoni.

L'Eternit come risposta minacciò di togliere l'indennità polvere, allora di 24000 Lire, creò il SIL (servizio di salute, igiene, lavoro) con lo scopo di fornire informazioni false ai lavoratori, incentivò i lavoratori con latte di olio extra-vergine di oliva, promosse licenziamenti e vessazioni ai delegati sindacali CGIL.

"Quando mi presentai in assemblea con 700-800 persone che vi partecipavano, ho rischiato il linciaggio dai lavoratori" ci dice Nicola. "L'azienda era riuscita a creare fra i lavoratori pregiudizi anti-sindacali, anti-operai e anti-comunisti. A Casale dalla nostra parte solo qualche medico e compagni ambientalisti" ci dice Bruno.

Bruno Pesce, segretario della camera di lavoro del comprensorio di Casale, grazie alla sua autonomia non solo rispetto alle linee nazionali CGIL ma anche a quelle provinciali riuscì a tramutare in azione politica e lotta sindacale, obiettivi noti e chiari a chi viveva in contatto con l'Eternit.

Pondano viene chiamato da Pesce in distacco sindacale e nominato direttore Inca con l'obiettivo di rendere più forte l'impegno del sindacato nella battaglia per la tutela dei lavoratori. Ma la vera svolta avviene nel 1981 quando Nicola viene a sapere che



Devastazione e saccheggio

dire che si tratta di interventi di razionalizzazione della spesa riducendo gli sprechi e non di tagli ad una sanità già martoriata con conseguente riduzione delle prestazioni ai cittadini.

Poco si parla di prevenzione o per niente, se per prevenzione intendiamo prima di tutto vivere in un ambiente pulito e non inquinato, dove il cibo è un nutrimento sano e così l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo.

E' evidente che in tale ambiente le persone si ammaleranno di meno e si romperebbe quel circolo vizioso di malattia e cura con i salati costi per la sanità pubblica e arricchimento dei signori del farmaco, a spese della nostra serenità della nostra salute e delle nostre vite

Per questo occorre rilanciare la battaglia per un ambiente sano e sicuro denunciando le situazioni di degrado e coloro che spesso con la complicità di amministratori corrotti, "devastano e saccheggiano" il nostro territorio.

Per davvero.

Alternativa Libertaria/Fdca Cremonese

l'Eternit avrebbe licenziato 120 dipendenti con le dimissioni incentivate, bastava l'impegno di questi lavoratori a rinunciare di presentare all'Inail la domanda di riconoscimento di indennità di chi ha avuto a che fare con la polvere di amianto.

"Non potevano farla franca" ci dice Bruno, soprattutto perché promuovendo licenziamenti, con la minaccia occupazionale non avrebbe investito sulla tutela e la sicurezza dei lavoratori.

I due sindacalisti riuscirono a convincere più della metà dei lavoratori licenziati ad avviare contenziosi con l'Inail; riuscirono ad informare l'opinione pubblica e nel 1982 portando alla luce le statistiche di centinaia malattie polmonari e i decessi conducibili all'esalazione di amianto. Dati che un paio di anni dopo sarebbero apparsi sui quotidiani nazionali.

Quelli che decisero di affiancarli in quella campagna donchisciottesca erano pochi e utilizzavano ogni assemblea pubblica per dire che di amianto si moriva. Nicola e Bruno decisero poi di organizzare un pullman per Roma per portare la loro protesta fin sotto le finestre della direzione dell'Inail con 36 malati di asbestosi e 200 firme di lavoratori con gravi problemi d'insufficienza respiratoria. La direzione dei sindacati confederali corse a Roma per cercar una mediazione fra le parti, ma i casalesi non vollero sentir ragione. Questa iniziativa destò grande attenzione nell'opinione pubblica a tal punto che venne promossa un'indagine dall'istituto di medicina del lavoro dell'università di Pavia dove nonostante i macchinari della fabbrica fermati dall'azienda e i reparti rimessi a lucido, il rapporto finale confermò che la presenza di fibre d'amianto era ovunque e il livello di pericolosità era tale da costringere il medico a trasmettere gli atti della sua indagine alla procura della repubblica. Un'altra ricerca stabilì che le polveri venivano spazzate dai venti e portate a spasso nella città.

Si moriva dentro e fuori la fabbrica, non c'era caseggiato in cui non vi fosse un malato di mesotelioma.

Si stima che a Casale siano morte 2000

Utopia, scuola libera a Genova

Autorganizziamoci nelle scuole, nelle università, ovunque!

I libri sono troppo costosi, cambiarli ogni anno è uno spreco e serve solo ad arricchire le case editrici.

Vogliamo libri di testo scaricabili e stampabili gratuitamente e che siano presenti in biblioteca.

Crediamo che attraverso la pratica in laboratorio ci sia lo stesso la possibilità di apprendere e che sia possibile limitare l'uso dei libri mantenendoli di supporto.

Organizziamoci per scambiare, scannerizzare e fotocopiare i libri degli anni passati così da dividerli tra di noi.

L'istruzione deve essere alla portata di tutti tenendo conto delle differenze soggettive: dagli interessi e attitudini personali a quelle caratteriali e fisiche.

Vogliamo programmi didattici aggiornati in tutte le discipline, spazi adeguati e strutture sicure alla portata di tutti.

Dove è necessario, inserire nelle classi insegnanti bilingue per favorire l'apprendimento reciproco e l'integrazione.

Crediamo che sia importante per la crescita personale di tutti dare più spazio al confronto e al dibattito collettivo di gruppo durante le lezioni.

Vogliamo assemblee autogestite per decidere sulla nostra vita scolastica.

Crediamo che l'autorganizzazione sia l'unico modo di ottenere un cambiamento.

A Genova esistono diverse realtà che già lo stanno facendo, non sei solo!

Spazio Libero Utopia rotta334@inventati.org



persone, 50 all'anno, e si prevede di raggiungere il picco di decessi per mesotelioma nel 2020.

Chiusa nel 1986 su istanza fallimentare, l'Eternit si sbarazzò del limone ormai spremuto, 350 lavoratori disoccupati, e abbandonò lo stabilimento e le aree circostanti: un centinaio di tonnellate di amianto sparse ai quattro venti.

Il resto è cronaca giudiziaria conclusa il 23 febbraio 2015 con la prescrizione del reato didisastro ambientale e la cancellazione dei risarcimenti alle parti civili.

A proposito, l'ultimo proprietario di Eternit: Stephan Schmidheiny oggi è rappresentante dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, azionista di Nestlé è uno degli uomini più ricchi del pianeta.

Omar, AlternativaLibertaria/Fdca Trento

Una tragedia operaia

studio per i figli dei lavoratori, un ritrovo per il dopo-lavoro, etc. Questo era motivo di vanto e di orgoglio per i lavoratori a tal punto che per essere assunti "pagavano" ben 3 mensilità.

Ma qualcosa di strano accadeva ai lavoratori di quella fabbrica: morivano!

Ovviamente tutti dobbiamo morire, ma i lavoratori dell'Eternit morivano prima di raggiungere la pensione ed tutti soffrivano di una forma di disturbo respiratorio.

Si sapeva che l'ambiente all'interno della fabbrica era saturo di polvere bianca e per questo che i lavoratori percepivano un compenso copioso d'indennità polvere. Nel 1961 ci fu in azienda un'agitazione sindacale basata sulla questione ambiente di lavoro ma fu subito repressa dalla polizia con scontri e arresti.

Solo negli anni 70 con la conquista dello statuto dei lavoratori, la costituzione dei consigli di fabbrica e le commissioni ambientali nelle aziende che iniziarono la battaglia contro l'amianto e si acquisì la consapevolezza che l'amianto fosse cancerogeno e che provocava un terribile tumore dall'esito infausto: il mesotelioma.

L'allarme arriva da 2 sindacalisti, Bruno Pesce e Nicola Pondrano, da un prete opera-

Alternativa Libertaria/FdCA

www.fdca.it - fdca@fdca.it

BLOG e siti locali

Federazione Cremonese:

fdca-cr.tracciabi.li/

<http://alternativilibertariasiciliaonline.blogspot.it>

<http://fdca-nordest.blogspot.com>

<http://fdcaroma.blogspot.com>

Su FB cerca

Federazione dei comunisti anarchici

Fdca Internazionale

oppure

cerca il Gruppo FdCA

più vicino

